

L'autore

L'ingegnere prestato alla scrittura



NATO A ORANGE IL 26 DICEMBRE 1947
 ESORDISCE A PARIGI COME GIORNALISTA
 VINCE I PREMI MÉDICIS E GONCOURT

■ Jean Echenoz (nato a Orange il 26 dicembre 1947 da un padre psichiatra) ha studiato sociologia e ingegneria civile nel Rodano Alpi e in Provenza, prima di trasferirsi a Parigi e cominciare la sua carriera di giornalista (per un periodo all'«Humanité», poi all'Afp.) e scrittore.

Il suo esordio in questi panni lo racconta nel «Mio editore», un piccolo libro pubblicato da Adelphi in cui ricorda il suo incontro col fondatore delle Éditions de Minuit, Jérôme Lindon, e l'uscita di «Le Meridien de Greenwich».

Nell'83 ha vinto il Prix Médicis e nel '99 il Goncourt.

I suoi libri pubblicati in Italia sono «Cherokee» e «La spedizione malese» (entrambi Mondadori), «Le biondone» (Libreria dell'Orso), «Un anno» e «Me ne vado» (Einaudi), «Al piano» e «Ravel» (Adelphi).

E, ora, «Correre», per la stessa casa editrice.

Attualmente è al lavoro sul nuovo album della cantante corsa Alizée, «Une enfant du siècle», la cui uscita è programmata per l'anno prossimo.

personalissima tecnica di corsa del tutto incurante dello stile ma straordinariamente efficace.

Cominciano così le vittorie a ripetizione, prima in patria, poi nei paesi del patto di Varsavia, e infine anche in Occidente, quando in alto loco si decide di correre il rischio di una clamorosa defezione. Ecco dunque i record del mondo su tutte le distanze dai cinquemila metri in su, nelle specialità olimpiche e non, sempre col sorriso sulle labbra, gentile e disponibile con tutti, benché tallonato da finti giornalisti che lavorano per i servizi segreti e che hanno l'incarico di non perder-

lo mai di vista, e all'occorrenza fargli dire, nelle interviste, cose che non ha mai detto.

Naturalmente, la sua è una condizione di indubbio privilegio: può viaggiare (non sempre, ma spesso), fa carriera nell'esercito fino al grado di colonnello, sicuramente ha qualche vantaggio economico dalle sue vittorie, anche se l'atletica di allora non è ancora dominata dall'ossessione del danaro come oggi. Ma, soprattutto, fa quel che gli piace fare: correre e vincere, battere tutti gli avversari e anche, continuamente, i suoi stessi record, andare oltre i limiti umani, dimostrare che il confine si può spostare sempre in avanti.

E questo continua a valere anche quando il peso degli anni comincia a farsi sentire, e la voglia qualche volta se ne va, e i massacranti allenamenti diventano una tortura. Anche in questa fase, di tanto in tanto, Zatopek tira fuori gli artigli e riesce a battere atleti molto più giovani di lui, allenati in modo «scientifico» e programmati per vincere (forse aiutati anche da qualche intruglio, chi sa. Il vero doping verrà dopo).

PER LUI O LIZ TAYLOR?

Importante, è non scadere nel patetico, come pure qualche volta accade: quando, ad esempio, il suo Tupolev diretto in Spagna fa scalo a Parigi, e Zatopek, ormai a

Da Est all'Occidente Gareggiò fuori dal Patto di Varsavia Guardato a vista...

un passo dal ritiro, trova all'aeroporto una folla di cronisti e di fotografi, e inevitabilmente se ne compiace. Salvo scoprire subito dopo che erano lì ad attendere Elizabeth Taylor, in arrivo nello stesso momento da Londra.

Con l'invasione sovietica, l'atleta, che già da tempo ha smesso di correre, cade definitivamente in disgrazia. Licenziato dall'esercito, è costretto a fare prima il minatore e poi lo spazzino, per essere poi «promosso» archivistica quando le cose diventano tranquille. Resterà la sua leggenda, che Echenoz racconta senza enfasi, col tono scanzonato del cronista attento a non farsi coinvolgere troppo, ma le cui emozioni si leggono in trasparenza, e sono ben visibili. ❖

Oggetti smarriti ritrovati nei sentieri delle vite perdute

■ Qual è l'uso di un relitto aereo, mi chiedo. Forse lo stesso di un corpo morto. E mi accorgo che nella loro concentrazione assorta i vigili del fuoco lavorano al più antico dei rituali della nostra era: la deposizione. La penna di Beppe Sebaste confina con la nostalgia, e alla nostalgia tende. La nostalgia per lui è una specie di madre patria narrativa. Manda avanti la memoria a disegnarne le mappe, ci trasborda i personaggi e alla fine ci trasferisce le storie. È uno scrittore pieno di altrove. In *Oggetti smarriti e altre apparizioni* (Laterza Contromano) non fa che muoversi in mezzo a escerti di vita passata, talvolta lacerti, non fa che seguire i sentieri delle vite perdute e ricomposte. Che Sebaste sia un raccoglitore di voci, uno che riesce a catalogare a memoria senza bisogno di teche è una sensazione che si ha immediatamente, dall'ufficio oggetti rinvenuti a Milano, fino a *Comprai occhiali da sole fuori stagione e passai le ore a guardare il mare fuori stagione, la spiaggia vuota come nelle vecchie cartoline o nelle pagine di Scott Fitzgerald a Nizza. Ho scritto spesso degli an-*

La raccolta/1

Le storie dello scrittore Beppe Sebaste un raccoglitore di voci

ni Settanta sui giornali, ogni volta opponendomi con forza all'ostinato cliché che li vuole «anni di piombo». Al contrario, erano anni di carne. Che gli anni di carne siano pure anni di sangue è una notazione immediata, che arriva però differita. Perché *Oggetti smarriti* non commenta la Storia e non la studia, la corregge con la lente dei ricordi, la chiude in una casa degli specchi. La storia è la storia è la storia è la storia e non c'è da voltare pagina e nemmeno da farcirlo. La prosa di Sebaste rivendica con successo la possibilità di raccontare in forma scritta storie parlate. Tutti abbiamo amato più cose di quelle che siamo riusciti a portarci a casa o a letto, e di certo pure Sebaste, ciò nonostante, il tono dei suoi racconti personalissimi e *impressionali* (se esistesse in italiano e avesse proprio quel suono accentato sulla o) non lascia indietro nemmeno un granello di polvere, o una cicca di sigaretta. Anzi, avvolge. Perché Sebaste evoca i fantasmi. Li accarezza, li seduce, li mette in epigrafe insieme a Carmelo Bene. E alla fine li condivide.

CHIARA VALERIO

Le «principesse azzurre» diventano amanti: racconti di amore tra donne

■ Anche quest'anno la nostra Delia Vaccarello cura una nuova puntata delle sue *Principesse azzurre*, anche se questa volta il titolo è diverso: *Pressoché amanti. Racconti d'amore e di vita tra donne* (Oscar Mondadori, pp. 224, euro 9,50). Si tratta della settima raccolta di racconti di argomento lesbo. Anche se forse una tale etichetta rischia di risultare riduttiva. Scrive infatti la curatrice nell'introduzione: «Qui si racconta la vita. Tramontate le ideologie, com'è evidente, la vita sfugge a categorie e rigidità e, insieme a confusioni e storcimenti, ci offre il dono del "pressoché". Che occasione: svanita del tutto al momento la "politica" come tensione ideale, pagati i prezzi di tale insipienza, si cerca la propria via con abbozzate bussole personali, di una certa approssimazione o di inaspettata precisione».

Nel volume trovano ospitalità testi di narratrici già affermate - come Barbara Alberti (autrice di un delizioso racconto «di suore»), Margherita Giacobino e la stessa Vaccarello - e di altre al loro esordio (o quasi),

La raccolta/2

Esordienti e autrici già affermate antologizzate da Delia Vaccarello

come le giovani Mara Piccardo e Sonia Patania. E ancora: A.S. Laddor (acronimo de «La donna dagli occhi rossi»), Mailèn Cordoba, Erika Papagni, Francesca Eugenia Busdraghi, Rosi Polimeni, Anna Paolucci, Angela Mannino e Ornella Spraygat. Testi diversi nei toni e nelle soluzioni stilistiche, ma ciascuno tessera di un mosaico capace di restituire l'immagine, complessa e variegata, dell'universo delle donne che amano le donne. Particolarmente felici alcuni racconti in cui le scrittrici affrontano il tema nella chiave della storia di formazione. Come quello di Mailèn Cordoba, *Regina di tre cuori*, che descrive, con stile semplice ma efficacissimo, i turbamenti emotivi di una liceale innamorata di una coetanea. La capacità di autointrospezione è notevole. Particolarmente intenso il racconto di Erika Papagni, incentrato su un'improvvisa malattia di una protagonista dai tratti autobiografici. La terribile esperienza metterà in crisi il rapporto con la compagna, ma le insegnerà qualcosa di fondamentale per la vita. **ROBERTO CARNERO**